



PASSERI CINGUETTANO SUL FILO DEL TELEGRAFO, MENTRE IL FILO TRASMETTE TELEGRAMMI CON L'ORDINE DI UCCIDERE TUTTI I PASSERI

Non sappiamo a cosa pensasse lo scrittore Koestler quando scrisse questa frase: l'immagine però ci sembra calzi molto con la realtà di Intesa Sanpaolo.

Nonostante le struggenti pubblicità televisive *"Papà non licenziare il padre della mia amichetta Irene"* i nostri clienti non sentono al loro fianco la presenza di una grande banca che li sostiene in momenti di difficoltà, ma si lamentano che gli stiamo chiudendo molte porte. E le coscienze dei lavoratori soffrono. Ma d'altra parte come diceva un altro scrittore, Mark Twain, *"un banchiere è uno che ti presta l'ombrello quando c'è il sole, salvo poi volerlo indietro quando scoppia il temporale"*.

E così ci tocca pure subire il sarcasmo dei clienti la cui realtà non è purtroppo il film che Intesa Sanpaolo vuol far credere.

Questa banca - che dovrebbe salvare posti di lavoro all'esterno - al suo interno fa di tutto per creare le condizioni perché i posti di lavoro saltino e così:

- pressa affinché si eliminino i "supporti cartacei" e i bonifici vengano gestiti dai nostri clienti elettronicamente
- pressa affinché i clienti si rivolgano agli sportelli self service, disumanizzando e facendo scomparire l'unica cosa che tiene la gente legata alla banca: il rapporto con il cassiere, con l'impiegato, con il lavoratore
- sopprime sportelli di cassa in molte filiali,
- sopprime filiali intere, molte delle quali producono utili

creando in questo modo artatamente esuberanti di personale.

E così i passeri dovrebbero cinguettare allegramente e contemporaneamente caricare il fucile a questa banca:

- così attenta al sociale
- così attenta al patrimonio artistico
- così attenta all'ambiente
- così attenta alla nostra salute
- così attenta al terzo mondo
- così attenta al mezzogiorno

Questa banca

- che si vanta di aprire asili nido ma quasi demonizza chi vorrebbe avere un part-time per badare ai figli
- che spende tanti soldi in locandine patinate e pubblicità strappa lacrime
- che inventa progetti di formazione dai nomi spaziali (*progetto Gemini*) che di stratosferico non hanno nulla ma veicolano ai cassieri messaggi del tipo *"non potete contare sempre soldi... ma noi non vi promettiamo niente!"*

questa banca grande, si chiede mai - aldilà delle indagini di clima sul cui anonimato nessuno scommetterebbe un soldo bucato - come si sentano i suoi impiegati che appaiono sempre più paranoici, pronti a vedere ritorsioni dietro a ogni spostamento e in ogni dove minacce di trasferimenti, di demansionamenti, di mobbing?

Se non sono questi i messaggi inviati perché i lavoratori li percepiscono così?

Come vede, e qui ci rivolgiamo al nostro Direttore di Area, se vogliamo possiamo fare poesia anche noi.

Ma i lavoratori non hanno bisogno di poesie, vorrebbero cose concrete.

Certo, non tutti hanno la fortuna di vedere dall'ufficio cieli azzurri come Lei. Molte filiali non hanno accesso neppure alla luce del sole (penso ad una in particolare, ristrutturata di recente, che si trova per metà sotto il livello di una strada o alle tante dove non esistono finestre per fare entrare un po' di aria pulita)! Se girasse un po' per il territorio ne vedrebbe di bagni fatiscenti, di pareti ammuffite dall'umido, di situazioni dove i lavoratori hanno convissuto o convivono con i topi. Già i topi: Le ricorda qualcuno il Pifferaio magico che li abbindola e poi li scarica in mare?

I lavoratori di quest'Area hanno però dimostrato di non essere dei topi, anzi di essere arrivati per primi in molte situazioni come Lei ha ricordato spesso. Eppure non ci sembra che si sentano appagati quando Lei li paragona alle aquile del Pollino e ai Falchi del Cilento. Li vediamo arrivare col magone sul posto di lavoro, oscurarsi in volto quando vengono convocati a colloqui gestionali, lamentarsi di pressioni che non cessano nonostante la crisi e siamo noi a sorprenderci dell'abnegazione con cui continuano a fare il loro dovere (e i risultati lo dimostrano!).

E che dire dei nostri poveri direttori che non ne possono più di "poli" in cui è vietato il diritto di replica oppure di ipergonfiati - come si dice in inglese? - ah, contest.

Ci sorprendiamo di come tutto continui a funzionare malgrado una dirigenza che pone le fondamenta della banca sulla sabbia del guadagno immediato e non sulla roccia del rapporto sano col cliente (tanto per restare nelle metafore cristiane).

Una dirigenza che fa pagare ai lavoratori, e in particolare ai più deboli, i costi della crisi mentre non si fa scrupolo di raddoppiarsi i bonus come riportato dalla Stampa.

Una dirigenza che sembra avere nella compravendita di sportelli una delle poche strategie vincenti (cedo sportelli con portafogli depauperati e immobilizzati e acquisto terra inesplorata da aggredire).

Una dirigenza fatta di persone che vengono, fanno promesse, raccolgono e se ne vanno.

Dopo la vittoria nell'acquisition week lei scriveva: *"Scolpite nel cielo il Vostro sogno e attendete con fiducia una pioggia di stelle"*.

Qui piovono solo pietre.

L'unico sogno che abbiamo è di potere lavorare in un ambiente sereno. Consapevoli che i risultati vengono se si rimettono al primo posto le PERSONE e che tali sono i clienti (e non numeri di NDG) e i lavoratori (e non numeri di matricola).

Lei resterà con noi per un altro anno, forse due. Se vuole veramente realizzare un nuovo Rinascimento, come afferma, dia ai lavoratori - attraverso i loro rappresentanti - le risposte che attendono da anni. Ci parli delle Sue intenzioni riguardo agli sportelli da chiudere e quelli da aprire. Ci dia qualche segno concreto che i part time vengano accolti, che chi attende da anni un trasferimento venga riavvicinato, che chi vive situazioni difficili venga lasciato in pace, che chi dovrebbe gioire di una maternità non venga visto come un problema.

Soltanto allora i Suoi auguri di felicità, pace e serenità saranno accolti.

Altrimenti mi permetta di respingerli, anche a nome di molti lavoratori dell'Area.

Giuseppe De Stefano
RSA FISAC CGIL
Banco di Napoli
Reggio Calabria